

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

14 settembre 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 37

- * INTERVISTA: Il presidente della FCEI Luca Maria Negro visita i luoghi del sisma
- * Terremoto. Gli avventisti operativi nelle zone colpite del Centro Italia
- * Assisi. Qualificata presenza protestante al trentennale della Preghiera per la pace
- * Dialogo. Si discutono in Svizzera le relazioni CEC-Vaticano
- * Profughi. 224 leader religiosi britannici chiedono nuove politiche di accoglienza
- * Ecumenismo. Conclusa l'XI Assemblea del Consiglio delle chiese del Medio Oriente
- * Festival di Venezia. Il premio per il dialogo interreligioso va al film nepalese *White Sun*
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Il nostro amico Demba

INTERVISTA

Terremoto. Il presidente FCEI Luca Maria Negro visita i luoghi del sisma

a cura di Nicola Pedrazzi

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - *Sabato 10 settembre il pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), ha effettuato una visita nelle zone terremotate del reatino e del piceno, per verificare la possibilità di interventi di soccorso e ricostruzione. Il presidente era accompagnato da Francesco Piobbichi, operatore a Lampedusa del progetto Mediterranean Hope.*

Esattamente dove siete stati? Chi si incontra, con chi si parla, quando si visitano zone terremotate?

Abbiamo visitato i comuni di Amatrice, Arquata del Tronto e Acquasanta, cercando di incontrare oltre agli amministratori locali, i responsabili e i volontari delle associazioni che si impegnano nell'emergenza. Ad Amatrice abbiamo incontrato il consigliere comunale responsabile per la Sanità, Luca Poli, la consulente legale del comune, avv. Valeria Lettera e i rappresentanti dell'associazione sportiva ASD; ad Acquasanta ci hanno ricevuto il sindaco Sante Stangoni e l'assessore Alessandro Cortellesi; ad Arquata del Tronto il vice sindaco Michele Franchi e Andrea Izzi, il presidente dell'associazione "Arquata Potest." Per quanto concerne il volontariato, abbiamo preso visione delle diverse iniziative dell'Associazione Brigade di solidarietà attiva (BSA), che ad Amatrice ha organizzato uno "spaccio solidale" e ad Acquasanta gestisce la mensa della tendopoli. Inoltre, come esempio dei danni al patrimonio artistico, abbiamo visitato Castel di Luco (Acquasanta), un magnifico castello dell'XI secolo.

In che stato versano le cittadine che avete visitato?

Abbiamo visto con i nostri occhi la distruzione pressoché totale del centro storico di Amatrice. Molto gravi anche le condizioni di Arquata: nella sola frazione di Pescara del Tronto, cui non abbiamo potuto avvicinarci, ci sono stati 50 morti e quel che resta dell'abitato rischia di franare a valle. Più contenuti i danni ad Acquasanta, dove comunque risultano inagibili molte case del centro e intere frazioni. Il sindaco ci ha ricevuto nell'edificio del comune, dichiarato sicuro ma

certamente non illeso, come testimoniano le crepe nei muri del suo ufficio. Ad Arquata ci ha colpito la situazione difficile in cui si trova ad operare l'amministrazione: la casa comunale è inagibile, e ora gli impiegati lavorano in alcuni container in una piazzetta della frazione Borgo. È urgente trovare una sistemazione più adeguata (ancorché provvisoria) per gli uffici comunali.

Che impressione le ha fatto, complessivamente, la gestione dell'emergenza?

La macchina dei soccorsi sembra funzionare. Il problema è capire cosa accadrà ora che si avvicina il freddo e le tendopoli andranno smantellate: in attesa di una soluzione decorosa per chi è rimasto senza casa, per la quale passeranno comunque alcuni mesi, si può pensare di spostare gli abitanti in altra località (come è accaduto ad Accumoli, dove quasi tutti sono ora ospiti di alberghi a San Benedetto del Tronto), oppure bisogna fare ogni sforzo per far sì che le persone rimangano nella zona? Tutti gli amministratori che abbiamo incontrato sono per questa seconda opzione, criticano fortemente la soluzione adottata ad Accumoli. "Se chi vive qui si sposta", ci hanno detto, "la ricostruzione non solo delle case, ma dell'economia, non potrà partire". È stato inoltre sottolineato come in un'area caratterizzata da una certa dispersione abitativa (Amatrice ha 72 frazioni, Acquasanta 54, Arquata una dozzina) siano le famiglie in primis a non essere disposte ad abbandonare le proprie case danneggiate: sia per paura dello sciacallaggio che per la necessità di portare avanti le proprie attività economiche (in zona ci sono molti piccoli allevatori).

Sulla base del sopralluogo effettuato, che cosa può o si propone di fare la Federazione?

Il giorno stesso del terremoto la FCEI ha lanciato una [sottoscrizione](#). Stiamo ricevendo offerte sia dalle chiese locali italiane che dalle chiese sorelle all'estero. Alcune chiese membro (Esercito della Salvezza) e aderenti (Unione avventista) si sono già mosse con interventi in loco. È inoltre possibile che le chiese membro della FCEI che hanno accesso all'8xmille contribuiscano alla realizzazione dei progetti che individueremo. Sulla base dei fondi disponibili, il Consiglio della Federazione, che si riunisce la prossima settimana, stabilirà le priorità di intervento e i possibili progetti a sostegno della popolazione, degli enti locali, dell'associazionismo e del volontariato.

Terremoto. Gli avventisti operativi nelle zone colpite del Centro Italia

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - In prima linea negli aiuti alle popolazioni terremotate c'è, sin dalle prime settimane dopo il devastante sisma occorso il 24 agosto in Centro Italia, l'Agenzia avventista per lo sviluppo e il soccorso (ADRA Italia).

ADRA ha deciso di rivolgere la sua attenzione alla ripresa delle attività lavorative, in gran parte agricole, delle famiglie colpite. Il primo intervento riguarda l'acquisto degli attrezzi di lavoro per aiutare tre boscaioli a riprendere la loro attività lavorativa, attualmente ferma. Riaprire l'azienda recherà beneficio non soltanto ai tre proprietari, ma anche agli operai che vi lavoravano e alle imprese del settore che da essa si riforniscono, si legge su *Notizie Avventiste*. "In questa fase, molto delicata per via degli aspetti emotivi che coinvolgono i destinatari degli aiuti, stiamo cercando di identificare situazioni di disagio specifiche, in cui il nostro intervento possa apportare un beneficio a lungo termine sulla vita dei soggetti coinvolti", affermano da ADRA Italia.

Intanto, ADRA e la chiesa avventista di Rieti continuano l'impegno iniziato nella fase di emergenza, ospitando tre famiglie macedoni residenti ad Amatrice, e svolgendo lavoro logistico nella ricezione e distribuzione di beni materiali e di prima necessità provenienti da diverse parti d'Italia.

Assisi. Qualificata presenza protestante al trentennale della Preghiera per la pace

Tra gli ospiti anche 10 profughi giunti in Italia con i corridoi umanitari

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - Tra gli oltre 500 ospiti che dal 18 al 20 settembre animeranno ad Assisi il trentennale della "Giornata di Preghiera per la Pace" indetta nel 1986 da Giovanni Paolo II, oltre ad esponenti del mondo cristiano ortodosso e delle altre religioni – dall'islam

all'ebraismo, dal buddismo allo scintoismo – ci sarà anche una qualificata presenza protestante. A cominciare dal moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, che intervorrà la mattina di martedì 20 settembre all'interno di un panel sulle migrazioni.

L'incontro, che ha per titolo "Sete di pace", è organizzato dalla diocesi di Assisi, dalle famiglie Francescane e dalla Comunità di Sant'Egidio, che dal 1986 a oggi ha promosso 29 conferenze internazionali sulla pace, nel tentativo di portare lo "Spirito di Assisi" in altre città e zone del mondo. "Oggi, ancor più di trent'anni fa, – ha dichiarato a Riforma.it il pastore Bernardini – la domanda è: non 'se', ma come, il dialogo tra le diverse fedi religiose possa contribuire alla soluzione pacifica e giusta dei conflitti e per la salvaguardia del Creato". In particolare, l'intervento del moderatore ad Assisi riporterà l'esperienza dei corridoi umanitari, il progetto pilota promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio, e che ha già portato in Italia circa 300 profughi dal Libano in modo legale e sicuro, grazie al rilascio di visti umanitari. Dieci di questi profughi saranno presenti ad Assisi e parteciperanno al pranzo con papa Francesco previsto per martedì 20 settembre.

Tra i relatori anche il pastore luterano Olav Fykse Tveit e l'ortodosso Heikki Huttunen, rispettivamente segretari generali del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e della Conferenza delle chiese europee (KEK). Invece, tra gli altri protestanti che intervorranno in uno dei 29 panel figurano anche il pastore Chris Ferguson, segretario generale della Comunione mondiale di chiese riformate; Martin Junge, segretario generale della Federazione luterana mondiale; Paulo Lockmann, presidente del Consiglio metodista mondiale; l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, primate della Chiesa d'Inghilterra; pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia; vescovo Gerhard Ulrich, presidente della Chiesa evangelica luterana unita della Germania; pastore Jean-Arnold de Clermont, già presidente della KEK.

Dialogo. Si discutono in Svizzera le relazioni CEC-Vaticano

Il Gruppo di lavoro congiunto è riunito presso l'Istituto ecumenico di Bossey (Svizzera)

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - Si è aperto il 12 settembre e proseguirà fino al 17 l'incontro del "Gruppo di lavoro congiunto" tra il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPCU) e il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). A moderare il Gruppo di lavoro riunito in Svizzera, presso l'Istituto ecumenico di Bossey, sono il metropolita Nifon di Târgoviște, rappresentante della Chiesa ortodossa romena e l'arcivescovo cattolico di Dublino, monsignor Diarmuid Martin, entrambi coadiuvati da un membro del comitato centrale del CEC. Nell'agenda dei cinque giorni figurano le relazioni interreligiose, la questione dei rifugiati e dei migranti, l'impegno su pace, giustizia e salvaguardia del creato. Focus specifici saranno dedicati alle recenti esortazioni apostoliche di papa Francesco ("Evangelii Gaudium", "Amoris Laetitia", "Laudato si"), mentre ulteriori riflessioni verteranno su missione ed evangelizzazione, matrimonio e famiglia e sviluppi del cammino ecumenico.

Istituito nel 1965, a seguito del Concilio Vaticano II, da più di cinquant'anni il Gruppo di lavoro congiunto (composto da 10 rappresentanti CEC e 10 nominati dal PCPCU) garantisce continuità alla cooperazione tra il CEC e la Chiesa cattolica, che non è membro dell'organismo ecumenico. Nel 2015, in occasione del cinquantesimo incontro annuale, papa Francesco ha inviato un messaggio al segretario generale del CEC Olav Fykse Tveit, esortando il Gruppo di lavoro a "divenire sempre più un 'gruppo di esperti', aperto a tutte le opportunità e alle sfide che le chiese devono oggi affrontare per accompagnare l'umanità sofferente nel cammino verso il Regno, permeando la società e la cultura delle verità e dei valori del Vangelo".

Profughi. 224 leader religiosi britannici chiedono nuove politiche di accoglienza

Appello lanciato al primo ministro Theresa May - primo firmatario Rowan Williams

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - Il governo britannico deve urgentemente rivedere le sue politiche verso i rifugiati". E' quanto chiedono 224 leader religiosi britannici in una [lettera aperta](#) inviata alla primo ministro Theresa May. Mentre a Calais parte il progetto di un muro che

impedisca l'accesso in Gran Bretagna dei profughi, i rappresentanti delle comunità cristiane, ebraiche, musulmane, sikh, buddiste, induiste, giainiste e zoroastriane ritengono di sottolineare come "tutte le nostre fedi ci spingano ad affermare la dignità di ogni essere umano" e quindi a parlare in favore di chi è alla ricerca di un rifugio da guerre e miseria. La lettera inizia sottolineando come il miglior volto della Gran Bretagna sia rappresentato dalla "generosità e solidarietà mostrata in tempi diversi a coloro che fuggivano dalla persecuzione, spesso anche in momenti storici peggiori di quello presente". Quello che chiedono al governo i firmatari – tra gli altri, il già arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, il pastore Raymond Barr, moderatore della Chiesa di Scozia, il segretario generale del Consiglio musulmano britannico Harun Rashid Khan – è di accettare quote di accoglienza dei profughi numericamente più significative, creare delle vie di transito legali e sicure verso l'Europa e all'interno dei paesi europei anche attraverso il rilascio di visti di protezione internazionale, semplificare le procedure di ricongiungimento familiare. Su quest'ultimo punto, la lettera fa degli esempi concreti: "in base alle regole attuali, un medico britannico di origine siriana non può far venire in Gran Bretagna i suoi genitori da un campo profughi in Libano, anche se ha la possibilità di ospitarli e mantenerli. Un bambino siriano che giunge nel Regno Unito non accompagnato non ha diritto di essere raggiunto dai suoi genitori da un campo profughi in Giordania, nonostante al bambino sia stato riconosciuto lo status di rifugiato e i suoi genitori siano profughi. L'unico modo – denunciano i leader religiosi – che queste persone hanno per riunire le loro famiglie è attraverso viaggi pericolosi e illegali che spesso terminano in tragedia".

Sulla crisi dei profughi era già intervenuto l'attuale arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, che in un discorso alla Camera dei Lord aveva sollevato la questione dei minori non accompagnati nella "giungla" di Calais. Tra le altre iniziative, il Gruppo di lavoro congiunto per le questioni pubbliche della Chiesa di Scozia, della Chiesa metodista di Gran Bretagna, dell'Unione battista britannica e della Chiesa riformata unita, ha aderito alla petizione #withrefugees che, già sostenuta dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) (vedi NEV 35/2016), verrà inviata ai partecipanti della Conferenza ONU sui rifugiati il prossimo 19 settembre.

Ecumenismo. Conclusa l'XI Assemblea del Consiglio delle chiese del Medio Oriente

Al centro della discussione il preoccupante esodo dei cristiani dalla regione

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - Bloccare la vendita di armi a gruppi terroristici, trovare una soluzione pacifica per la Siria, offrire tutela ai migranti e agli sfollati e aiutare i cristiani fuggiti da Mosul e dalla provincia di Ninive a fare ritorno alle proprie abitazioni: queste le richieste scaturite dall'XI Assemblea generale del Consiglio delle chiese del Medio Oriente (Middle East Council of Churches, MECC), svoltosi ad Amman (Giordania) dal 6 all'8 settembre.

I 22 patriarchi e leader religiosi delle assai diversificate, e in alcuni casi antichissime chiese cristiane del MECC riuniti per l'occasione, hanno anche ribadito il proprio "no" a qualsiasi forma di estremismo, terrorismo e alienazione, mentre è stata riaffermata la necessità di dialogare con le comunità islamiche. In agenda anche la visita al re di Giordania Abdullah II, che ha sottolineato come le comunità cristiane siano parte integrante delle società mediorientali.

Provenienti da Giordania, Iraq, Iran, Siria, Palestina, Cipro, Libano ed Egitto, i leader religiosi si sono interrogati sul ruolo del MECC nell'attuale impasse geopolitica. Le sfide cui le chiese in Medio Oriente devono far fronte sono "senza precedenti", ha detto il presidente del MECC, il patriarca greco-ortodosso Teofilo III, di stanza a Gerusalemme. Grande preoccupazione è stata espressa per l'inarrestabile esodo dei cristiani vittime di persecuzioni. Teofilo III, nel suo discorso di apertura, ha invitato i musulmani nel Medio Oriente a sostenere gli sforzi delle chiese cristiane nel tentativo di preservare la presenza cristiana nella regione. Si tratta di costruire ponti, promuovere una cultura dell'amore, a prescindere dall'appartenenza religiosa o etnica, ha sottolineato il patriarca. Presenti anche rappresentanti delle chiese evangeliche del Medio Oriente membro del MECC, tra cui il vescovo della Chiesa luterana in Giordania e Terra Santa Munib A. Younan, anche presidente della Federazione luterana mondiale (FLM).

Secondo alcuni osservatori il clima dei lavori assembleari era di grande entusiasmo e speranza. La situazione altamente critica che vivono tutte le chiese cristiane nella zona, avrebbe motivato i

patriarchi a cercare maggiormente l'unità nell'azione comune in uno spirito di reciproca solidarietà.

L'Assemblea si è conclusa con l'elezione del nuovo segretario generale del MECC, il monaco maronita libanese padre Michael Jalakh, per il quale la propria *leadership* sarà una grande opportunità per far sentire la voce dei cristiani arabi del Medio Oriente.

Festival di Venezia. Il premio per il dialogo interreligioso va al film nepalese *White Sun*

La giuria: "Una storia multi-generazionale, un messaggio di speranza"

Roma (NEV), 14 settembre 2016 - È andato a *White Sun* di Deepak Rauniyar il premio per la "Promozione del dialogo interreligioso" che la giuria di Interfilm, ombrello europeo delle associazioni cinematografiche protestanti, assegna ogni anno alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Nel film del giovane regista nepalese i giurati hanno visto "una fresca storia multi-generazionale che garantisce un accesso interreligioso ad un vasto pubblico, con un messaggio di speranza".

"*White Sun* coglie le sfaccettature della neonata Repubblica Nepalese al bivio tra antiche tradizioni religiose, nuovo assetto politico e secolarizzazione" – ha dichiarato a Riforma.it Gianna Urizio, presidente dell'Associazione cinema Roberto Sbaffi. "Al regista va dato il merito di aver portato il 'suo Nepal', recentemente uscito dalla monarchia e dalla guerra civile, fuori dai ristretti confini nazionali". Tra i giurati internazionali nominati da Interfilm — la teologa tedesca Johanna Haberer, docente di comunicazione cristiana all'Università di Erlangen; il produttore e sceneggiatore svizzero Ivan Madeo e la pastora francese Denyse Muller, vice presidente di Interfilm – c'era anche Tiago Ignacio Branchini, membro della chiesa metodista di via Firenze a Roma, animatore giovanile, *film maker* e membro dell'Associazione Roberto Sbaffi. "Il perdono dopo il conflitto, la questione sociale delle caste, la condizione femminile, il rapporto tra generazioni. Sono tante le tematiche affrontate dal film che come cristiani ci hanno interrogato – ha dichiarato Branchini all'Agenzia NEV. "*White Sun* – ha proseguito – ha convinto tutti i giurati perché con le tessere di un paese lontano, con i suoi dilemmi e con le sue tragedie, costruisce un mosaico universale: una storia sulle difficoltà che si incontrano sul cammino del dialogo con e tra le diversità".

Fondato sulla convinzione che il cinema sia una forma d'arte che sfida i confini politici, culturali e religiosi, il premio per la "Promozione del dialogo interreligioso" è nato per dare risalto a pellicole che veicolano un messaggio di pace e rafforzano la mutua comprensione, il rispetto per differenti provenienze, storie e fedi.

TELEGRAFO

(NEV) - Si è appena concluso a Porto, in Portogallo, l'annuale Consiglio metodista europeo che ha visto la partecipazione di diversi rappresentanti delle chiese metodiste in Europa, riuniti dal 7 al 14 settembre. All'interno dell'incontro, le giornate del 9 e del 10 sono state dedicate al tema delle migrazioni. Tra gli interventi all'interno della sezione "Buone pratiche, esperienze ed esempi" anche il contributo dell'operatrice Marta Bernardini che per il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia "Mediterranean Hope" ha illustrato l'esperienza dell'Osservatorio sulle migrazioni a Lampedusa e presentato il progetto dei corridoi umanitari, portati avanti insieme alla Tavola valdese e alla Comunità di Sant'Egidio, grazie ai quali sono giunti per una via sicura e legale circa 300 profughi siriani dal Libano. "I corridoi umanitari hanno suscitato particolare interesse, anche in virtù del fatto che si tratta di un modello applicabile a tutta l'area Schengen", ha dichiarato Bernardini al termine dell'incontro.

(NEV/CEC) - La XXIV Conferenza pentecostale mondiale, tenutasi a San Paolo (Brasile) dal 7 al 10 settembre scorsi, ha visto la partecipazione di diversi esponenti del movimento ecumenico internazionale. Il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), è infatti intervenuto alla cena della *Pentecostal World Fellowship* (PWF) nel primo

giorno di lavoro della Conferenza. Tra gli altri intervenuti, i rappresentanti del *Global Christian Forum*, dell'Alleanza evangelica mondiale (WEA), del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC) e della Federazione luterana mondiale (LWF). Nel suo saluto, Tveit ha sottolineato il ruolo dello Spirito santo come "donatore di vita, attivo nella creazione dal suo inizio fino a oggi", per concludere che ignorare il cambiamento climatico e non occuparsi della salvaguardia del creato "è un peccato contro lo Spirito". Tveit ha ricordato i 15 anni di dialogo con le chiese pentecostali, sottolineando l'importante ruolo svolto dal *Global Christian Forum*. In risposta, il pastore Isaak Burger, già vicepresidente della PWF, ha sottolineato come la presenza di esponenti del movimento ecumenico alla Conferenza di San Paolo sia "un ulteriore passo nel cammino intrapreso nel riconoscere la dimensione più ampia del corpo di Cristo", cioè la chiesa.

(NEV) - A partire da quest'anno accademico la Facoltà valdese di teologia di Roma propone un nuovo Master biennale in "Teologia interculturale" di 120 crediti. L'intento della nuova offerta didattica, secondo la pastora Anne Zell, coordinatrice del Master, è quello di mirare a un approfondimento a livello accademico di quel percorso che le chiese evangeliche hanno avviato da oltre vent'anni nel campo dell'integrazione e dell'interculturalità. Infatti, il Master sviluppa l'esperienza nata in seno alla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) con il suo programma "Essere chiesa insieme" (ECI): in particolare saranno rimodulate le proposte formative di "Linha", ossia del [Laboratorio Interculturale di Formazione e Accoglienza](http://www.fcei.it/it/area-tematica/interculturalita/) elaborato dalla FCEI, non senza tener conto delle esperienze di facoltà di teologia protestanti europee, che in tema di accoglienza dei migranti hanno saputo coniugare tematiche sociali e interculturali con esigenze di ordine teologico e liturgico. Il Master verrà aperto con una lezione inaugurale pubblica a cura del prof. Werner Kahl dell'Istituto di scienze missionarie, ecumeniche e religiose dell'Università di Amburgo. L'appuntamento è il 30 settembre alle 17.30 presso l'aula magna della Facoltà, in via Pietro Cossa 42. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 settembre. (Per maggiori informazioni: <http://facoltavaldese.org/it>).

(NEV/ACNS) - Chiesa d'Inghilterra 2 : Vaticano 1. Questo è il risultato dopo il terzo incontro di cricket tra l'Undici dell'arcivescovo e la Nazionale del papa. Il match si è svolto presso il Kent County Cricket Club's Spitfire Ground e ha visto la vittoria degli anglicani; tra le ragioni della sconfitta della squadra cattolica, l'uscita dal campo per infortunio di padre Tony Curren, del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Continua così l'ecumenismo del cricket che dal 2014 ad oggi ha visto una partita annuale tra le due compagini sportivo-ecclesiali e che in questa trasferta Oltremarina vedrà un epilogo interreligioso: a Edgbaston, presso Birmingham, le due squadre cristiane parteciperanno con un team musulmano a un triangolare – per la precisione un T20, un torneo "veloce" che inizierà alle 10.30 e si concluderà verso le 19.30. Le offerte raccolte negli incontri saranno devolute ad associazioni che lottano contro la tratta di essere umani.

(NEV) - Ieri e oggi il "Paladonna" di Bologna ha visto un raduno di lode e preghiera di nigeriani evangelici accorsi da tutta Europa per una *convention* internazionale in onore del loro leader religioso, l'"apostolo" Johnson Suleman Storms. Più di duemila persone hanno affollato il palazzetto dello sport bolognese per prendere parte all'happening, riferisce il "Corriere di Bologna". Una due giorni di "preghiere e di festa" tra canzoni, balli tipici e abiti coloratissimi. Non sono mancate espressioni di malcontento da parte dei bolognesi che si sono lamentati per il fatto che un centinaio di persone la notte tra martedì e mercoledì abbia dormito all'aperto, chi nel parchetto in prossimità del Paladonna, chi sulle gradinate del palazzetto stesso e sotto i portici. Anche oggi erano in migliaia per celebrare l'arrivo del loro pastore dalla Nigeria, "l'uomo dei miracoli".

APPUNTAMENTI

LUCCA – Sabato 17, il Centro culturale "Vermigli", nell'ambito del laboratori "Fede e pensiero al

presente”, invita a "Verso una nuova relazione tra fede e scienza", seminario pubblico sul libro "Anche la scienza parla soltanto per metafore" di Hans-Peter Dürr. Relatore, Emanuele Angeleri; interviene Mauro Lucchesi; modera Vittorio Barsotti. Alle 17 presso LuccaLibri, viale Regina Margherita 113.

ROMA – Sabato 17, concerto inaugurale della quarta stagione dei "Concerti nel Tempio" con le opere di Mendelssohn e Mozart. Alle 20, chiesa valdese di piazza Cavour. Ingresso libero.

ASSISI – Martedì 20, nell'ambito del 30° anniversario dell'incontro di religioni per la pace dal tema "Sete di Pace. Religioni e Culture in dialogo", Eugenio Bernardini partecipa alla tavola rotonda "I rifugiati ci interpellano". Alle 8.30, Teatro Metastasio, piazzetta Verdi.

FIRENZE – Martedì 20, alla Libreria Claudiana, Franco Cardini presenta il volume di Claudia Di Fonzo "Dante e la tradizione giuridica" (Carocci 2016). Alle 17, borgo Ognissanti 14R.

MILANO – Martedì 20, in occasione del XX Settembre, la Consulta milanese per la laicità propone due appuntamenti: un aperitivo laico e storie di laicità con apertura dello sportello del testamento biologico. Alle 18, libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Alle 21, alla biblioteca Chiesa Rossa, via S. Domenico Savio 3, "Il rapporto tra Stato e Chiesa dal XX settembre a oggi", introduzione di Claudio Gallonet.

ROMA – Martedì 20, in occasione del XX Settembre, culto evangelico di ringraziamento per "la libertà di predicare il vangelo a Roma". Sermone di Paolo Ricca. Alle 18.30 presso la chiesa valdese, via IV Novembre 107.

TELEVISIONE – Lunedì 19, su RAIDUE alle 7,30 circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della una puntata con i servizi "11 settembre 2001, com'è cambiata l'America e il mondo?", "USA: a 15 anni da quel tragico settembre. Quali cambiamenti nella società e nelle chiese degli Stati Uniti d'America?", conclude "Alfabeto Cristiano: P di preghiera".

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (18 settembre, pastore Carmine Napolitano) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



**Lo sguardo
dalle frontiere**

Il nostro amico Demba

di Marta Bernardini, operatrice Mediterranean Hope, e Carla Aday, pastora dei Discepoli di Cristo USA e volontaria presso l'osservatorio MH di Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 14 settembre 2016 – L'estate sembra non essere finita qui a Lampedusa, arrivano turisti e il mare attira ancora con il suo splendido e limpido luccichio. Sono passate due settimane dall'arrivo di 1200 migranti sull'isola e l'Hotspot ne ospita ancora circa

700. Da qualche tempo è diventato più difficile incontrare i ragazzi per le strade del paese, diversamente da quanto accadeva fino a metà agosto. Mentre in questi giorni nessuno suona alla nostra porta per venire all'Internet Point, ci vengono in mente le facce e le storie di chi è passato di qui. Tra queste pensiamo a Demba e alla sua storia raccontata dalla nostra amica Carla.

"Mi sento molto solo. Mi manca la mia famiglia e i miei amici. Ma almeno nessuno mi picchia o mi punta una pistola in faccia".

Demba è arrivato all'Internet Point di Mediterranean Hope molto in anticipo rispetto all'orario di apertura in modo da poter parlare con un volontario, sensibile e disponibile, perché in questo momento Demba non ha nessun amico. Ha fatto un lungo viaggio, arduo e pericoloso, più di 7 mesi per raggiungere l'Italia ma adesso non ripeterebbe affatto questa esperienza, ci dice. "Attraversare il deserto è stata la parte più difficile – ha spiegato con gli occhi tristi. La gente può essere molto cattiva. L'autista ha preso tutta la nostra acqua e ci ha scaraventati fuori dal furgone. C'è un vero e proprio cimitero nel deserto". Nel Burkina Faso Demba è stato in prigione per tre giorni. Nello Zansu era seduto accanto al suo migliore amico, a cui gli Asma boys, una banda armata libica che rapisce, deruba e vende i migranti provenienti dall'Africa subsahariana, hanno sparato. Anche Demba è stato aggredito e picchiato, ma è riuscito a fuggire.

Allora perché dopo tutto questo Demba ha rischiato la vita per raggiungere l'Europa? Perché a 18 anni la speranza è ancora forte. Demba vuole andare all'università. Sotto l'opprimente dittatura del Gambia, l'istruzione superiore ha un costo proibitivo e lottare contro le ingiustizie significa rischiare la vita. "Se vedi qualcosa che non va, non puoi protestare – continua Demba – non si può dire la verità. La gente ha paura di parlare, si rischia la prigione".

Demba sogna una vita migliore. Vuole imparare l'italiano in modo da poter proseguire la sua formazione in questo paese. Attualmente parla correntemente l'inglese oltre alla sua lingua tribale. Sogna di giocare come calciatore professionista. Ha giocato in varie squadre in Gambia e Senegal e inoltre desidera coltivare la sua passione per la musica hip hop. Attualmente ha già registrato 3 pezzi da solista e 2 canzoni in collaborazione con altri artisti.

Demba ha davanti a sé un futuro precario. Non ha alcuna certezza di cosa gli accadrà ora che è arrivato in Europa. Il cibo dell'Hotspot di Lampedusa dove ora si trova, è senza sapore – racconta. Il "campo" è in una spelonca senza un filo di vento e sebbene ci siano degli impianti per l'aria condizionata, molti non funzionano. Demba indossa una felpa pesante, che gli hanno fornito nell'Hotspot, senza neanche una maglietta sotto. E pensare che con 27°C noi oggi nell'Internet Point indossiamo pantaloncini e t-shirt leggeri. Demba ha un problema ai denti che gli causa molto dolore. "Non ascoltano le nostre preoccupazioni", ha risposto quando gli ho domandato cosa avrebbe voluto chiedere a chi lavora nella struttura che li ospita. È triste perché non può contattare la sua famiglia. Al "campo" gli hanno concesso 5 minuti per chiamare i suoi familiari e ora non ha modo di ricontattarli.

Demba si guarda indietro e medita. Ricorda la gente che si sentiva male e vomitava sull'autobus durante il viaggio in Niger. "La strada era molto brutta. Davvero brutta" – continua a raccontarci. C'erano molti posti di blocco e alcuni di noi sono stati arrestati". Ricorda di essere stato costretto a "chiamare a casa per chiedere altri soldi". È stato comunque uno dei più fortunati. Non è stato venduto o arrestato. La sua famiglia gli ha mandato i soldi necessari e in tutto il viaggio è costato circa 3500\$, un po' per il viaggio e un po' per le tangenti. "Mi sento molto solo... Ma almeno nessuno mi picchia o mi punta una pistola in faccia" – dice il nostro amico Demba.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE